

BGer 5P.427/2002 vom 7. Februar 2003

Bundesgericht, 2003-02-07, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bger_5P.427_2002

FR: TF 5P.427/2002 du 7 février 2003

IT: TF 5P.427/2002 del 7 febbraio 2003

Erwägungen

E. 1.1

La decisione di ultima istanza cantonale su opposizione a sequestro (combinati artt. 278 cpv. 3 LEF e 18 Legge cantonale (ticinese) di applicazione della LEF) può essere impugnata con ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale (cfr. sentenza del 2 ottobre 1997 della II Corte civile consid. 2, riprodotto in: SJ 1998 pag. 146, e la sentenza emanata nella causa 5P.265/2002 consid. 1).

E. 1.2

A chi impugna una decisione di ultima istanza cantonale con ricorso di diritto pubblico incombe l'obbligo di sostanziare in modo chiaro e dettagliato le censure sollevate. Il ricorrente non può accontentarsi di menzionare le norme che ritiene disattese, ma deve anche esporre in quale misura i suoi diritti siano stati violati (art. 90 cpv. 1 lit. b OG; DTF 127 I 38 consid. 3c pag. 43 con rinvii). Il Tribunale federale pone requisiti severi alla motivazione del ricorso di diritto pubblico: in particolare, per sostanziare convenientemente la censura di arbitrio non è sufficiente criticare la decisione impugnata, come si farebbe di fronte ad un'autorità giudiziaria con completa cognizione in fatto e in diritto, bensì è necessario mostrare e spiegare perché il giudizio attaccato sia manifestamente insostenibile (DTF 117 Ia 10 consid. 4b pag. 12). Non basta dimostrare che la soluzione proposta dal ricorrente sia almeno altrettanto valida: si deve rendere plausibile che la conclusione cui è giunta l'autorità cantonale non sia ragionevolmente sostenibile (DTF 127 I 54 consid. 2b pag. 56 con rinvii).

E. 2

In tema di opposizione a sequestro, l'istanza cantonale di rango superiore dispone del medesimo potere d'apprezzamento del giudice di prime cure: anch'essa esamina l'adempimento delle condizioni del sequestro sulla base di un giudizio di verosimiglianza (sentenza 2 ottobre 1997 della II Corte civile consid. 3, riprodotto in: SJ 1998 pag. 146). Sapere se nel caso concreto sia stato raggiunto il grado di verosimiglianza esatto dal diritto federale, è questione che dipende dall'apprezzamento delle prove. In questo contesto, visto l'ampio margine d'apprezzamento di cui gode l'autorità cantonale, il Tribunale federale interviene con prudenza ed oculatezza: annulla la decisione impugnata soltanto se quest'ultima scaturisce da un apprezzamento delle prove arbitrario, vuoi perché manifestamente insostenibile, vuoi perché in palese contrasto con gli atti (DTF 118 Ia 28 consid. 1b pag. 30, e sentenze citate; supra, consid. 1.2).

Nel caso di specie, il Tribunale di appello ha ritenuto che il ricorrente non aveva reso verosimile il legame fra la propria pretesa e la Svizzera, rendendo in tal modo superfluo un esame degli altri presupposti.

E. 3.1

In particolare, il ricorrente censura come sommario, e dunque arbitrario, il giudizio del Tribunale di appello, secondo il quale sarebbero irrilevanti tutte le circostanze che si riferiscono alla fondazione titolare dei beni sotto sequestro. Nella misura in cui, così facendo, il ricorrente sembra criticare come insufficiente la motivazione della sentenza impugnata, egli si avvale di una censura di natura formale (violazione del diritto di essere sentito, art. 29 cpv. 2 Cost.), da evadersi prioritariamente (DTF 126 I 97 consid. 2b pag. 102, 127 V 431 consid. 3d/aa pag. 437).

E. 3.2

Il rimprovero del ricorrente non è giustificato. Il Tribunale di appello ha discusso tutti gli argomenti proposti dal ricorrente: ha scartato quello scaturente dal luogo di deposito dei beni della fondazione con il pertinente riferimento alla giurisprudenza del Tribunale federale (DTF 123 III 494). Quanto agli altri argomenti, che il ricorrente ripropone in questa sede, il Tribunale di appello li ha considerati in blocco inconferenti, in quanto riguardanti unicamente l'ipotetica connessione con la Svizzera della fondazione detentrica dei beni, non della pretesa alla base del sequestro. Tale ragionamento è del tutto ineccepibile.

E. 3.3

In realtà, il ricorrente neppure tenta di dimostrare la pretesa arbitrarietà delle conclusioni del Tribunale di appello. Si limita invece a sviluppare nuovi argomenti (in parte ed in nuce già presenti nel ricorso in appello), atti al più a dimostrare che anche un'altra soluzione sarebbe stata sostenibile. In ciò si manifesta l'inammissibile taglio appellatorio del gravame (supra, consid. 1.2), che rende il medesimo in larga misura irricevibile.

E. 4.1

Abbondanzialmente, sia rilevato che gli elementi di giudizio proposti dal ricorrente, e ritenuti validi dal giudice di prime cure ma non dal Tribunale di appello, di fatto non appaiono convincenti. Già detto dell'argomento tratto dal luogo di deposito dei fondi della fondazione (supra, consid. 3.2), anche quello secondo il quale il sufficiente legame con la Svizzera esisterebbe in considerazione della connessione fra la somma di cui si chiede il pagamento ed il patrimonio oggetto del sequestro va respinto: la connessione deve esistere con la pretesa del ricorrente nei confronti del resistente, a garanzia della quale viene postulato il sequestro. Nel caso di specie, la pretesa che vanta il ricorrente trae incontestatamente origine dal diritto fiscale italiano, applicato dall'autorità giudiziaria italiana in una vertenza di natura successoria pendente in quel Paese. Né tale pretesa di rivalsa appare avere alcun punto di collegamento con la Svizzera secondo le regole del diritto internazionale privato: a tal proposito, basta rinviare alle pertinenti argomentazioni proposte dall'ultima istanza cantonale, tanto più che il ricorrente non le ha ridiscusse in sede di ricorso.

E. 4.2

Il ricorrente, traendo spunto da quella parte di dottrina per la quale il legame sufficiente con la Svizzera è dato per obbligazioni non contrattuali nate su suolo elvetico, pretende che ciò dovrebbe valere per analogia anche nel caso qui in discussione. Tuttavia, non spiega le ragioni che lo spingono a tale conclusione.

E. 4.3

Parimenti il ricorrente, che pure critica espressamente la Corte cantonale per non avere discusso il fatto che il de cuius abitasse in Svizzera al momento di costituire la fondazione, non spiega quale rilevanza ciò potrebbe avere nel caso di specie. Comunque, anche un eventuale legame del de cuius con la Svizzera nel momento indicato rappresenterebbe elemento di giudizio totalmente estraneo alla pretesa personale che il ricorrente vanta nei confronti del resistente.

E. 4.4

Neppure è vero, come pretende da ultimo il ricorrente, che il sufficiente legame fra la sua pretesa e la Svizzera debba necessariamente emergere, se non già sulla scorta di ogni elemento di giudizio preso singolarmente, almeno da una considerazione globale dei vari criteri da lui proposti, debitamente correlati. Atteso che nessuno dei vari fattori da lui enunciati appare pertinente, mal si vede come una loro correlazione potrebbe portare ad un altro risultato. Ma seppur ciò si verificasse, non basterebbe per dimostrare l'arbitrarietà della divergente conclusione dell'ultima autorità cantonale - arbitrarietà che, come detto (supra, consid. 3.3), il ricorrente neppure tenta di dimostrare.

E. 5

Alla luce di quanto precede, il ricorso deve essere respinto in quanto ammissibile. La tassa di giustizia segue la soccombenza (art. 156 cpv. 1 OG). Al resistente vanno riconosciute ripetibili commisurate all'onere indispensabile causatogli dal fatto di doversi esprimere sulla domanda di concessione dell'effetto sospensivo al ricorso (art. 159 cpv. 2 OG).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.